



LE REAZIONI Il messaggio del presidente del Senato. Rifondazione comunista: «I colpevoli devono pagare»

L'abbraccio di Schifani, la rabbia del Prc

E Granata chiede l'istituzione di una Commissione parlamentare: «Se c'è convergenza fra i poli»

«Nel 29esimo anniversario della strage di Ustica, è con sincera partecipazione che desidero rivolgere, a nome dell'assemblea di Palazzo Madama, un pensiero commosso alle 81 vittime innocenti di allora». Così il presidente del Senato, Renato Schifani, in un messaggio inviato a Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica. «In un periodo difficilissimo della nostra storia, come una pagina strappata - aggiunge Schifani - quel tragico episodio colpì la coscienza degli italiani in modo profondissimo. Nonostante la verità giudiziaria abbia tracciato una linea sicura, re-

stano ancora incerte le cause del disastro e non sono stati accertati i responsabili. Per questo - conclude - è tanto più meritoria la vostra tenace richiesta di verità che mai ha accettato di dimenticare. Vi giunga un abbraccio, testimone dello sgomento per un lutto collettivo tanto profondo e ancora tristemente vivo». Sul caso Ustica è intervenuto anche il vicepresidente della Commissione nazionale antimafia Fabio Granata (Pdl). «Auspico che l'intero Parlamento - dice - riapra al più presto un dibattito sulla vicenda Ustica e, qualora si registrasse una ampia convergenza tra le forze politiche presenti in Parlamento, la ne-

cessità di istituire una apposita commissione di inchiesta parlamentare, che con un ampio mandato possa finalmente fare piena luce su quello che rimane uno dei grandi misteri della nostra storia repubblicana». Rifondazione comunista si schiera dalla parte dei parenti delle vittime. «Assieme a loro - sostiene il segretario provinciale del Prc Rossella Giordano - vogliamo sapere cosa è accaduto e chi sono i colpevoli di Ustica, della stazione di Bologna, e di tutte le altre stragi e gli altri omicidi che hanno drammaticamente colpito il nostro paese. E vogliamo che i colpevoli paghino».

